

Covid-19. Latina, la cappella dell'ospedale trasformata in corsia. Don Correddu: "Gesù avrebbe fatto lo stesso"

"Sono certo che Gesù avrebbe fatto la stessa cosa": è semplice e diretta la riflessione che condivide con il Sir don **Giovanni Correddu**, cappellano all'Ospedale civile Santa Maria Goretti di Latina, dove nei giorni scorsi l'aula liturgica della cappella è stata sgomberata e messa a disposizione dei sanitari per l'emergenza Covid, in accordo con il vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, mons. Mariano Crociata. "È già stata approntata con appositi impianti elettrici e per l'ossigeno la riconversione della struttura, che avrà otto posti letto per i pazienti non Covid, appena ci sarà necessità per il sovraffollamento negli altri reparti – prosegue don Correddu –. Quasi tutte le sezioni dell'ospedale sono ormai dedicate ai malati Covid, ad eccezione del primo e del terzo piano, dove si trova tra l'altro la ginecologia, e del padiglione di oncologia". Nella sola giornata di ieri, sono stati 167 i nuovi casi di positività in provincia di Latina, secondo i dati diffusi dalla Asl pontina, che si trova a fare i conti con l'incremento anche dei ricoveri in questa seconda ondata pandemica.



Racconta ancora il cappellano del nosocomio pontino, che per motivi di età in questo periodo può incontrare solo i malati non affetti da coronavirus. "Penso sia la prima volta, da quando è nata negli anni Sessanta insieme all'ospedale, che la cappella viene chiusa al culto e alla preghiera di molti, tra malati, familiari e sanitari che prima di iniziare il proprio servizio si fermavano per un momento di preghiera o di riflessione, davanti all'immagine della gloria in cielo di santa Maria Goretti, presente dietro l'altare. Fin dall'inizio della pandemia, in realtà, non si è potuto celebrare la messa con il popolo e ho iniziato a farlo singolarmente. Mi sono sentito un privilegiato e mi sono immedesimato in chi veniva quotidianamente in cappella e ora non può più farlo. Le persone hanno bisogno di momento intimo, in cui ascoltare la voce del Signore, nel rispetto di ogni persona e anche di chi professa una fede diversa". **Al servizio di chi soffre.** La cappella del Santa Maria Goretti è sempre stata un punto di riferimento anche per i volontari che operano all'interno dell'ospedale. "Fino a prima della pandemia, ogni sabato molti partecipavano alla messa, non solo tra i malati e le persone a loro vicine, ma anche tra i membri dell'Associazione Valentina onlus di assistenza ai malati oncologici e dell'Avol (Associazione volontari ospedale Latina, ndr), le due realtà più attive nella struttura", spiega ancora il cappellano. A chi oggi gli chiede come sia possibile questo cambiamento – alcune persone si dicono dispiaciute per la nuova destinazione della cappella e per la cessazione del servizio di assistenza pastorale – "mi sono attrezzato a rispondere preparandomi prima io spiritualmente – confessa –. Ho pensato che noi siamo a servizio dei malati, che ora potranno ritrovare la salute anche attraverso la cappella. Gesù li metteva sempre al primo posto nella predicazione e a chi chiedeva di essere da lui toccato e guarito diceva sempre 'sì'. Nel nostro piccolo, abbiamo fatto in qualche modo lo stesso".



Immagine non disponibile

Don Giovanni ha dovuto anche materialmente prepararsi per lo smantellamento della cappella: “Ho accolto nella mia stanza, all’interno dell’ospedale, sia il tabernacolo sia le statue lignee dell’Immacolata e di san Giuseppe con il Bambino, trasformando così l’ingresso della stanza nella cappella in cui celebro. Ad accompagnare i malati nella loro degenza resteranno le stazioni della Via Crucis, di cui la sofferenza di ognuno è quotidiana incarnazione, e i bassorilievi dedicati all’episodio evangelico del buon samaritano, per ricordare la bellezza del servizio fatto con amore”.



Immagine non disponibile